

Nuovi nomi nell'inchiesta. E i magistrati querelano

# Falsi investimenti Accuse sui pm

## La banca: coinvolti nell'affare

Clamorosi risolti nell'inchiesta sulla maxi-truffa finanziaria nella quale sono rimasti coinvolti numerosi calciatori. La banca caraibica che ha immesso sul mercato i titoli virtuali della società sudamericana Imisa accusa i due pm riminesi che conducono l'inchiesta, tramite il suo legale Mario Savoldi, di aver acquistato delle azioni. Secca la smentita dei magistrati che preannunciano querele. Qualcuno ha inserito nei file della banca i nomi dei giudici?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**NATASCIA RONCHETTI**

■ RIMINI. Diventa un rebus internazionale l'inchiesta sulla maxi-truffa finanziaria scoperta dai magistrati di Rimini e nella quale sono rimasti coinvolti anche stelle del calcio, tra le quali Roberto Baggio. La New Bank Limited, la banca dell'isola caraibica di Grenadine che ha immesso sul mercato europeo i titoli Imisa di una miniera di marmo del Perù, ha diffuso tramite il suo legale romano Mario Savoldi, un comunicato nel quale accusa i due magistrati titolari dell'inchiesta, Daniele Paci e Paolo Gengarelli, di essere titolari di azioni della Imisa, la società sudamericana proprietaria della miniera a cui fanno riferimento i titoli ad altissimo rendimento piazzati in Italia tramite vari promotori finanziari. «Dalle carte che mi sono state trasmesse dai miei clienti risulta che i due magistrati sono titolari rispettivamente di 15mila e 10mila azioni della società Imisa - dice Mario Savoldi -. Sto attendendo altra documentazione da parte dei miei clienti che mi hanno conferito il mandato di procedere per tutelare la loro immagine».

Nel documento trasmesso ai quotidiani dallo studio legale - peraltro non scritto sul carta intestata della banca e non firmato ma com-

provato dal timbro del fax - si afferma che «l'investimento nella società Imisa proprietaria di ricchissime cave è sempre stato presentato dai suoi promotori a tutti gli aspiranti azionisti come un investimento speculativo a lungo termine non negoziabile in borsa». Secondo la banca i due magistrati avrebbero acquistato i titoli in una trattativa privata da Gaetano Papagni, uno degli investitori, che ha visto andare in fumo 6 miliardi, e che ha collaborato con la magistratura riminese per ricostruire il raggio.

Secca la smentita dei magistrati chiamati in causa che in un comunicato congiunto affermano di non «aver mai acquistato in proprio o per altri azioni Imisa ovvero qualsiasi altra azione od obbligazione di società italiane o straniere da chichessia e tantomeno tramite l'indagato Papagni», riservandosi di «tutelare in ogni sede la loro onorabilità e correttezza nei confronti di chiunque diffonderà tali notizie calunniose, diffamatorie e destituite di fondamento». Già oggi i due magistrati prenderanno contatto con il Procuratore Generale per decidere quali azioni intraprendere. Lo sconcerto e la rabbia sono palpabili. La reazione della banca off-sho-

re, presieduta da un potentissimo finanziere ginevrino, sembra confermare che l'inchiesta ha toccato interessi esorbitanti. Tali da spaventare lo stesso Gaetano Papagni l'investitore barese raggirato, catturato nell'inchiesta riminese a indagini già iniziate.

«Ho paura, sono stato minacciato di morte», ha detto ieri pomeriggio, raggiunto telefonicamente. Impossibile strappargli qualche parola in più: «Devo consultarmi con i miei legali».

I documenti trasmessi dalla banca all'avvocato Savoldi sarebbero solo la prima parte di un incartamento che il legale sta attendendo. Carte nella quali i vertici della banca circostanzerebbero l'acquisto dei titoli da parte dei magistrati. Resta un mistero il fatto che il comunicato non intestato ma di fatto avalato dal legale, faccia riferimento ad un articolo che apparirà oggi su the Herald International Independent Newspaper, disponibile mondialmente su Internet. Qualcuno ha inserito i nomi dei magistrati nei file della banca caraibica e della società Imisa (da non confondersi con il titoli spagnolo Imisa)? Ipotesi verosimile dal momento che la banca, non autorizzata ad operare in Italia, agisce utilizzando un notaio al suo interno. Lo stesso comunicato diffuso ieri riporta anche pressioni che sarebbero state esercitate sulla banca «per moltiplicare l'investimento iniziale di ben 40 volte» dallo stesso Papagni sia direttamente sia indirettamente attraverso una società di investigazioni private di Chieti, Sandiniform, composta da poliziotti ed ex poliziotti e ora sotto inchiesta per l'utilizzo di mezzi della polizia di stato per le investigazioni private.



Il giocatore milanista Roberto Baggio

Carlo Fumagalli/Ap

Pecci, ex Toro, difende la categoria. Martina, ex Genoa: «Truffarono anche me»

## «Noi calciatori? Scemi no, ingenui»

**LUCA BOTTURA**

■ BOLOGNA. «Per cadere in certi tranelli non è indispensabile essere un calciatore. Però aiuta». La battuta - anonima - è proprio di un eroe del pallone, e un po' rende l'idea del clima. Chi s'è fatto truffare, affari suoi. Affari cattivi. Chi s'è tirato fuori in tempo, meglio. E in ogni caso, a quello del pallone è già subentrato un nuovo gioco: lo scaricabarile. Un esempio per tutti viene dal Milan: «Baggio - hanno fatto sapere ieri fonti interne alla società - è sempre stato pagato regolarmente. Tratteneva alle fonti, tutto chiaro». Traduzione maligna: se il marmo nero nascondeva soldi dello stesso colore, non vengono da via Turati.

**Minimizzare**

Poi c'è l'altra corrente. Minimizzare, sempre e comunque. Baggio medesimo, per esempio, ne è un convinto assertore. Ieri a Milanello ha messo nuove firme, un po' meno incaute di quelle dell'affare riminese. Autografi, una cinquantina, nel gergo di un mezzogiorno brillante e artificioso. Poi il commento: «Sono sereno, per come lo si può essere nel bel

mezzo di una vicenda del genere. Ho messo tutto in mano a un avvocato sperando che finisca presto. Questa storia, quest'anno particolare». In campo e fuori.

Altro giro - a Venezia - altro anestetico. Poco efficace. Mauro Zironelli, centrocampista neroverde, aveva appena fatto in tempo a dichiarare di essere sfuggito in extremis alla truffa («Pellegrini era mio consulente, ma l'ho scaricato per tempo») che il suo procuratore, Claudio Pasqualini, un po' lo smentiva. Ammettendo a mezza voce una perdita tra i 200 e i 250 milioni. Che al suo assistito (segue anche Vialli e Del Piero) erano sfuggiti di mano senza neppure transitare dalle isole Grenadines. Almeno ufficialmente. Bastava un bel certificato di deposito tutto italiano, forse falso. Con sopra un timbro Fideuram. E il gioco - per verso - era chiuso. Per fortuna Zironelli ha due negozi d'abbigliamento a Forte dei Marmi...

Silvano Martina, ex portiere di Genoa, è invece rimasto vittima della portata accanto. «Mi propose l'investimento - racconta, sconsolato - un vi-

cino di casa. I suoi figli vanno a scuola coi miei. Mi fidai, l'affare sembrava vantaggioso. Non offrivano il 40 per cento d'interessi, come ho letto. Il 20 sì, però. Ero tranquillo, mi tenevano costantemente informato. Cedolini, telefonate, estratti conto. Tutto lineare, apparentemente. A un certo punto, però, ho visto che gli interessi non venivano accreditati. E qui sono subentrati i santi, come li chiamano io».

Santi tutti particolari. «Due signori - dice Martina - in cui avrebbe creduto chiunque. Mi dicevano: tranquillo, ha maturato un certo importo e presto se lo vedrà nel conto corrente. Sembravano persone serie. Li ho sentiti l'ultima volta pochi giorni fa. Poi li ho letti sui giornali, e adesso non ho più speranze. Non credo che riavrò quella cifra, buona parte dei miei risparmi. Se poi questi tipi dei Caraibi hanno chiesto quel popo' di risarcimento. Mi sento seduto sulla punta di un iceberg. E fa male».

E mentre la nazionale dei truffati (almeno stando alle voci) raccoglie nuovi convocati di minuto in minuto, una voce si leva a difendere la categoria. Cercando di cancellare l'immagine viziosa, bambinesca, goffa

che emerge da questa gestione disennata di patrimoni considerevoli. La leva Eraldo Pecci, che vinse lo scudetto col Torino, portò il Bologna in A e oggi si «accontenta» di fare l'assicuratore.

**«Non criticate»**

«Non giudico - dice Pecci - anche se io ho preferito investire i miei soldi nel mattone piuttosto che sul marmo nero. Si rischia meno. Però è sbagliato sparare addosso alla categoria. È questione di fortuna. A Firenze scampai per miracolo al crac della Stenhasling, una banca che prometteva interessi del fino al 40 per cento e in realtà investiva i denari negli yacht di un suo funzionario. Quell'istituto era il salotto finanziario della città, e prese per i fondelli un sacco di gente. Quaranta miliardi scomparsi nel nulla, e non mi pare proprio che ci fossero calciatori».

Quella volta no, stavolta molti. «Quando hai vent'anni - chiude Pecci - qualche stupidaggine puoi pure farla. Ma è troppo facile dipingere ricchi e scemi. Anche perché qualcuno, da questa storia, un po' meno ricco uscirà di sicuro. Ma finché c'è la salute...».

Dopo il furto a casa del comico Carlo Verdone, i ladri setacciano l'appartamento del regista de «L'eclisse»

# Star nel mirino, svaligiato Antonioni

**Furti Vip** di Natale nella capitale. La notte di Santo Stefano i ladri hanno visitato l'appartamento del regista Michelangelo Antonioni, fuori città per le feste. A scoprire il furto, ieri mattina, è stata la portiera del palazzo. Una settimana fa era accaduto a Indro Montanelli: ma dalla sua casa di piazza Navona i ladri non avevano portato via nulla. Più sfortunato Carlo Verdone, che a Natale è stato derubato della sua collezione di orologi di marca.

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

■ Sembra proprio un Natale di furti Vip, quello romano. Oltre al solito signor Rossi che si è ritrovato la casa svaligiata al ritorno dal cenone a casa dei parenti o da una breve vacanza sulla neve, infatti, quest'anno sono rimasti vittime dei «topi d'appartamento» anche alcuni personaggi famosi della cultura e dello spettacolo: una settimana

fa è toccato al «decano» dei giornalisti Indro Montanelli, il giorno di Natale all'attore Carlo Verdone e il 26 dicembre al regista Michelangelo Antonioni.

A scoprire il furto in casa Antonioni, ieri mattina, è stata la portiera del palazzo di via Vincenzo Tiberio, dove l'anziano regista di film memorabili come *Zabriskie*

*Point o Blow Up* vive da anni con la moglie Enrica Fico. Approfitando della sua assenza dalla capitale, nella notte di Santo Stefano i ladri sono entrati inosservati nello stabile - che sorge nella zona residenziale di Collina Fleming - e sono saliti fino al quarto piano e poi hanno forzato la porta dell'appartamento. Nella mattinata di ieri, facendo le pulizie, la portiera si è accorta che l'uscio era aperto, e ha subito chiamato il 112.

I carabinieri sono arrivati subito, ma oltre a ispezionare l'appartamento e a cercare eventuali tracce dei ladri - impronte digitali o qualche attrezzo dimenticato - hanno potuto fare ben poco. Per capire cosa è stato rubato, infatti - denaro, gioielli o quadri - bisognerà attendere l'arrivo di Antonioni e della moglie, che sono stati comunque avvertiti.

Erano stati sempre i carabinieri, il 22 dicembre scorso ad occuparsi del furto di cui è rimasto vittima Indro Montanelli. Domenica scorsa, alcuni condomini del palazzo di piazza Navona hanno sentito suonare l'allarme antifurto nell'allarme del giornalista (che in quei giorni si trovava a Milano) avvertendo subito il portiere. Ma quando il custode dello stabile - che ha le chiavi della casa al quarto piano - è riuscito ad entrare, i ladri erano già fuggiti. Le stanze erano a soqquadro, ma a quanto pare i *soliti ignoti* non hanno rubato nulla. «Un episodio strano - aveva commentato Montanelli - forse cercavano oro e gioielli, e non trovandoli hanno messo sottosopra l'appartamento. Avrebbero potuto impossessarsi di quadri o altri oggetti, ma i ladri probabilmente non ne hanno apprezzato il valore».

Meno fortunato è stato invece Carlo Verdone. Approfitando di una sua breve assenza durante la sera di Natale, i ladri hanno abbattuto la porta del suo attico a Campo de' Fiori e si sono impossessati di una preziosa collezione di orologi - dal valore di alcune decine di milioni di lire - e di una pistola Smith 6 Wesson utilizzata in un film dell'86 con Enrico Montesano. A scoprire il furto è stato proprio l'attore - già vittima di un analogo episodio alcuni mesi fa, avvenuto nella sua casa di campagna - rientrando da una visita ai genitori.

«Cose che capitano anche ai personaggi famosi», era stato il filosofo commento di Verdone. E così sarà, probabilmente: a meno che nella catena di furti non ci sia lo zampino di una banda di artisti del grimaldello» che gira con l'agenda dei Vip nella tasca.

Trovato semicongelato dai Cc un muratore piacentino: ha vagato per giorni, voleva morire d'inedia

# Senza soldi per i regali si lascia assiderare

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ERMANNIO MARIANI**

■ PIACENZA. Non aveva il denaro per fare i regali promessi ai figli, così aveva deciso di lasciarsi morire di freddo e d'inedia sulla sua auto, in una stradina dell'argine del Po. È la triste storia natalizia di un muratore di Castelsangiovanni, trovato semiassiderato la sera di Natale dai carabinieri di Stradella, in provincia di Pavia, nei pressi di Arena Po.

**I regali sotto l'albero**

L'uomo, di cui non si conoscono le generalità, lavorava in proprio come muratore e aveva sgobbato sodo per mettere i regali sotto l'albero: i suoi debitori però avevano dilazionato troppo i pagamenti e per lui non era stato possibile

realizzare i suoi sogni: una festa in famiglia ricca di doni. La tragedia, fortunatamente, è terminata con un lieto fine. Il muratore, che è di origini lodigiane e che da 5 anni abita in provincia di Piacenza, alla periferia di Castelsangiovanni, si era allontanato da casa il 20 dicembre. Prima di salutare la moglie e i figli, una ragazza di 18 anni e un bambino di 12, aveva detto che si sarebbe allontanato qualche giorno per ritirare del denaro che gli spettava.

**Voleva morire**

Partito con l'auto del cognato, ben deciso a non tornare a mani vuote, voleva mantenere le promesse. Alla figlia, in particolare,

pare avesse assicurato un regalo molto costoso, forse un'auto di cui la giovane aveva bisogno per recarsi al lavoro tutti i giorni. Negli ultimi tempi il muratore di Castelsangiovanni si era spesso lamentato della sua attività, sempre più in crisi e sempre più inadatta a garantirgli una vita dignitosa. Ma ogni giorno con ostinazione tirava avanti per sé, per la sua famiglia.

Il primo appuntamento lo aveva portato a Mezzanino Po (in provincia di Pavia), e lì il primo rifiuto dei suoi debitori. Un brutto colpo.

Iniziava così una vera e propria odissea consumata in molti centri del Pavese e del Milanese. Poi altri no, altre promesse di pagamenti successivi in un gioco di rimando continuo che metteva fine al suo

sogno, definitivamente.

In cinque giorni l'uomo ha chiamato tre volte a casa, raccontando mille scuse: che aveva rotto la frizione dell'auto, che gli erano capitati dei disguidi...

Tutte scuse a fin di bene: ancora sperava di trovare i soldi. Ma niente da fare. Il giorno di Natale è tornato davanti a casa, non ha avuto il coraggio di entrare ed è ripartito. La moglie preoccupata ha telefonato ai carabinieri di Castelsangiovanni che subito hanno avviato le ricerche diramando l'allarme anche ad altre stazioni.

**Lungo il Po**

Lo hanno trovato i militari della stazione di Stradella lungo l'argine del Po. Erano le 19.30 della sera di Natale. L'uomo era a bordo della

sua auto rimasta senza benzina: non mangiava da due giorni ed era semiassiderato. «Lasciatemi qui», ha detto ai militari. Ora sta bene. La notizia della sua odissea si è subito sparsa a Castelsangiovanni suscitando molta commozione. L'associazione di solidarietà della Conferenza S. Vincenzo de' Paoli, della chiesa parrocchiale del paese intitolata a San Giovanni Battista si sta muovendo per aiutare la famiglia del muratore. «Stiamo vagliando la possibilità di un aiuto economico - spiega il parroco Enrico Risposi, 76 anni -. Dobbiamo ancora capire cosa ha scatenato un gesto così tragico... Ora l'uomo e i suoi famigliari chiedono solo di essere lasciati tranquilli. Tutto questo clamore non lo hanno gradito».

in edicola

## BIANCANEVE

LIBRO FIABA +  
VIDEOCASSETTA  
DELLA FIABA

GIOCA E IMPARA  
L'ABC, I NUMERI  
E I COLORI

l'Unità • DAMI EDITORE  
Junior

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

## LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

IME 167-341143

È in edicola  
la colonna sonora originale del film

# Amadeus

eseguita dall'orchestra  
Academy of St. Martin-in-the-Fields  
diretta da  
Neville Marriner

2 CD +  
fascicolo  
L. 20.000

Con la videocassetta  
del film  
uno sconto di 3.000 lire

l'Unità Musica